LA DISLESSIA RACCONTATA AGLI INSEGNANTI

A CURA DELL'AID (Associazione Italiana Dislessia)

Ed.LIBRILIBERI

SINTESI REALIZZATA DALLA DOTT.SSA A. TAVANO

Materiale presentato nell' ambito del corso di aggiornamento

**“ Tecniche educative e didattiche per alunni con disturbi di
attenzione e iperattività (ADHD)”**

Settembre 2012

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SERRAVALLE

Sintesi da "La dislessia raccontata agli insegnanti" a cura dell'AID

a cura dell'AID - edito da Libriliberi

COME RICONOSCERLA?

I bambini dislessici appaiono inizialmente motivati quanto gli altri, ma di fronte alle prime difficoltà sembrano distratti, poco impegnati, disattenti, poco concentrati; se la difficoltà non viene riconosciuta in tempi brevi, il bambino dislessico genera rifiuto per la scuola, somatizzazione, senso di inadeguatezza.

I bambini dislessici **NON HANNO**:

- deficit intellettivi, psicologici, neurologici;
- problemi sensoriali o ambientali

ma **HANNO**

- difficoltà nel leggere e scrivere;
- impegnano tantissime energie con scarsi risultati.

Sono lenti, fanno errori, saltano lettere e parole, sostituiscono suoni simili...e altre difficoltà imprevedibili.

HANNO problemi ad apprendere:

- tabelline
- Sequenza alfabetica
- Giorni/mesi in ordine
- Non ricordano data di nascita/Natale/stagioni/destra-sinistra.
- Hanno scarso senso del tempo.

DISLESSIA è spesso accompagnata a DISCALCULIA = difficoltà calcoli automatici, contare in senso regressivo, usare con le 4 operazioni.

Il bambino dislessico presenta alcune caratteristiche: povertà di vocabolario, difficoltà nell'espressione verbale e nel memorizzare parole difficili. Ha prestazioni grammaticali non adeguate, non apprende le lingue straniere scritte (inglese in particolare).

Ha difficoltà di attenzione, concentrazione, problemi psicologici (=conseguenza non causa), quindi senso di frustrazione, angoscia, impotenza, rabbia. Si sente incompreso e può avere reazioni diverse che vanno dalla depressione all'aggressività.

L'insegnante può osservare direttamente tutte queste cose ed accorgersi per primo che c'è qualcosa che non va, segnalando il sospetto di dislessia.

Esistono infatti dei dati predittivi che possono essere rilevati già nella scuola dell'infanzia: difficoltà fonologiche e problemi del linguaggio.

COME FARE IN CLASSE?

Cambiare la didattica di tutta la classe, ne avranno vantaggio tutti quanti gli alunni.

Passo passo...

- Documentarsi sulla dislessia
- Informarsi sulla diagnosi, se già presente
- Coinvolgere tutti i docenti di classe e attivare contatti con ASL
- Concordare linee d'azione tra docenti soprattutto rispetto a: interrogazioni, compiti, verifiche, valutazione.
- Comunicare tutte le informazioni sul bambino al livello di scuola successivo o alla nuova scuola in caso di trasferimento.
- In caso di sospetta dislessia attivare con tutti i docenti forme di osservazione, segnalando il problema alla famiglia e alla ASL.

L'AMBIENTE (il setting)

- Organizzare un ambiente accogliente, con punti di riferimento precisi (molto utile anche per bambini con disturbo dell'attenzione o iperattività - ADHD).
- Organizzare lo spazio sia per attività individuali e di gruppo.
- Le pareti non sono NEUTRE.
- Spazio ben strutturato = aiuto per dislessici.

Nella SCUOLA DELL'INFANZIA

Pareti parlanti

Scritte chiare stampato maiuscole per appunti, menù, calendario, incarichi, numeri, spazi vari interni alla classe. Simboli chiari sui contenitori, attaccapanni, armadi, finestre.

I CICLO

Parete per la scrittura - Lettere chiare

Parete per i numeri – numeri chiari, linea dei numeri, scaletta.

oooooooooooo

II CICLO primaria e superiori

Pareti attrezzate riferimenti visivi per lingua, matematica, storia, geografia, riferimenti extralinguistici (grafici, carte, foto).

Sempre presente in ogni ambiente scolastico:

- orologio grande e ben leggibile
- differenti calendari
- carte geografiche

LA SCRITTURA

- Obbligo STAMPATO MAIUSCOLO.
- Metodo SILLABICO migliore di quello fonemico.
- Usare la scrittura spontanea per tenere alta la motivazione.
- Proporre ogni giorno giochi linguistici.
- Non presentare contemporaneamente più caratteri. I bambini si confondono e non si ha alcun vantaggio nella velocità di acquisizione della lettura.

- **NON AVERE FRETTA.**

1. Passare allo stampato minuscolo solo dopo aver presentato tutte le lettere e tutte le difficoltà ortografiche in stampatello maiuscolo (GN, SC, SCHE, SCHI, CHE, CHI, GHI, GHE, GR, ST,...).
2. Fermarsi ai suoni difficili per più tempo, utilizzando tecniche diverse: storielle lette o inventate dai bambini, creazione dei primi libretti di classe.
3. Far manipolare le letterine, disegnarle, costruirle con materiali diversi, con il corpo.

4. Non introdurre il corsivo presto, meglio in seconda elementare, spiegando le ragioni della scelta ai genitori. Il corsivo richiede troppa complessità esecutiva, per cui mette in crisi sia i bambini con dislessia sia quelli con ritmi più lenti.
5. Curare le azioni per scrivere, il movimento, il gesto grafico, le altezze,...
6. Usare per lo stampato maiuscolo: quadretti da 1 cm o righe di quinta.
7. Usare per lo stampato minuscolo: quadretti da 0,5 cm o righe di prima.
8. Usare per il corsivo: righe di prima.
9. Dotare tutti i bambini di un quadernino per la "bella calligrafia", intesa come esercizi per migliorare le abilità esecutive (pre-grafismi, ghirigori, cornicette,...)
10. In prima e in seconda primaria effettuare uno screening di tutti gli alunni, con il sostegno anche di esperti.
11. Dopo la prima far usare ai bambini il carattere che preferiscono, è importante ciò che si scrive non come lo si scrive. Si tenga conto anche della possibilità di dotare gli alunni dislessici di strumenti compensativi come il computer.
12. Non bisogna avere fretta. La scrittura è un mezzo di comunicazione, non un esercizio a sé stante. Bisogna coltivare tutte le occasioni di scrittura abituando i bambini al lavoro di gruppo, alla condivisione, alla revisione collettiva, alla discussione.
13. Far scrivere in gruppo favorisce la crescita cognitiva dei singoli.
14. Lavorare molto sull'ortografia usando giochi divertenti, anche nelle classi più alte, il maggiore sviluppo delle capacità logiche aiuta il bambino dislessico ad acquisire quegli automatismi che prima non era riuscito ad apprendere.
15. Preparare un programma individualizzato per ogni alunno in difficoltà, in modo che ognuno abbia da seguire il percorso a lui più adeguato.
16. Differenziare i tempi di lavoro quando necessario (non certo far recuperare il lavoro altrui nelle ricreazioni!!!).
17. Per continuare...
18. Lavorare sulla STRUTTURA DEL TESTO piuttosto che sulle tipologie testuali.
19. Lavorare in gruppo con discussione sui prodotti, lettura e trascrizione, revisione di testi.
20. Insegnare a scrivere seguendo sempre la sequenza: pianificazione, trascrizione, revisione.
21. Adottare e far usare ai bambini strategie di ampliamento: brainstorming, descrizioni usando i 5 sensi, testi strutturati sulle 5 W (where, when, what, who, why – dove, quando, che cose, chi, perché).
22. Motivare alla scrittura: scrivere poesie, un giornalino di classe, cronache, pubblicità, articoli,...
23. Non introdurre presto lo studio della grammatica in senso classificatorio, non serve per scrivere ed è troppo demotivante per chi ha difficoltà.
24. Lavorare sulla grammatica in gruppo, stimolare conflitti cognitivi, scoprendo le funzioni e l'uso delle parole.
25. Lavorare invece molto sull'ortografia. Anche nelle scuole superiori; es. usare giochi con parole sbagliate o da ricercarne il significato.
26. Non valutare l'ortografia quando risulta troppo complessa per l'alunno. Usare strumenti compensativi.

Preparare un piano di lavoro mirato, da svolgere a casa e a scuola; non dare gli stessi compiti a tutti.

LA LETTURA

1. Nelle prime fasi di apprendimento della lettura bisogna lasciare i bambini liberi di leggere per anticipazione, anche se quello che leggono non corrisponde allo scritto. Ciò aiuta a sostenere la motivazione alla lettura.
2. Diversificare i libri da leggere, tenendone in classe di vario tipo, formato, difficoltà e caratteri.
3. Iniziare con la lettura di sillabe e non di lettere separate.
4. Mantenere distinto apprendimento della lettura da comprensione del testo. Nel secondo caso è l'insegnante che legge per tutti.
5. Favorire uso biblioteca.
6. Far brevi allenamenti a coppie con un amico come tutor, partendo dalla lettura di sillabe, bisillabe, trisillabe, parole con lettere ponte, un digramma alla volta, trigrammi.
7. Tutti i giorni leggere a voce alta agli alunni testi di vario genere, per potenziare l'ascolto e far amare la lettura, non per richiederne il "riassunto",
8. Se si legge una storia lunga, es. un romanzo, accettare che ci sia chi non ascolta.
9. Individuare tutti i giorni un tempo (15-20 minuti) per la lettura individuale, silenziosa, gratuita= senza controllo delle prestazioni. Può essere a inizio o fine giornata o dopo la ricreazione o tra un'attività e l'altra.
10. Non far leggere a voce alta ai bambini, poiché avendo tempi di lettura diversi non è possibile per tutti tenere il segno e vengono evidenziate le difficoltà = senso di inadeguatezza.
11. Organizzare "appuntamenti" di lettura ad alta voce, senza costringere tutti a parteciparvi.
12. Leggere i testi di studio, non farli leggere ai bambini. La voce dell'insegnante oltre a leggere, spiega, guida, chiarisce man mano. Far leggere i bambini dopo una prima lettura dell'insegnante.

STUDIO

Per insegnare le abilità di studio bisogna attivare alcune strategie che vanno bene per tutta la classe.

- A. Insegnare a prendere appunti, a preparare mappe concettuali, schemi, a sottolineare.
- B. Insegnare alla classe a preparare un'interrogazione con tecniche di simulazione.
- C. Programmare le interrogazioni, ciò responsabilizza e dà fiducia in sé.
- D. Avvisare 10 minuti prima dell'interrogazione, così che i bambini possano prepararsi psicologicamente.
- E. Mostrare schemi e farne preparare il più spesso possibile.
- F. Far spiegare ai bambini tra loro come si preparano a studiare, cosa fanno per stare attenti, per prepararsi.
- G. Fare molto lavoro sulle discipline differenziato a seconda dell'età; ricerche a coppie, esperimenti, coloriture, completamenti, riflessioni di gruppo su vari argomenti di studio.
- H. Usare materiale audiovisivo e tutti i sussidi didattici, ognuno impara con stili diversi di apprendimento.

- I. Richiedere tempi di attenzione ridotti, con interruzioni di 5 minuti tra un'attività e l'altra.
- J. Proporre spesso il lavoro di gruppo: rafforza i legami, aiuta a superare le difficoltà individuali, stimola la partecipazione di tutti (vedi cooperative learning).
- K. Responsabilizzare i compagni per la lettura e la dettatura e concordare i tutor coetanei, scelti tra chi ha bisogno d'aiuto.
- L. Chiarire bene in classe ciò che andrà studiato poi a casa.
- M. Dare più tempo ai bambini dislessici.
- N. Dare sempre spazio allo studio a scuola anche nei livelli scolastici successivi alla primaria.

LA LINGUA STRANIERA

Un soggetto dislessico impara a parlare una lingua straniera come chiunque altro, ciò che invece gli è impossibile è imparare a scriverla, data la complessità degli alfabeti stranieri molto più ampi di quello italiano.

Se un dislessico deve imparare una lingua straniera meglio una con base latina, perché la scrittura è più trasparente. Per la lingua inglese è opportuno puntare sulla lingua parlata.

BIBLIOGRAFIA

AID (a cura di), (2003), *La dislessia raccontata agli insegnanti n° 1 e 2*, Libriliberi, FI

AID (a cura di), (2003), *Dislessia, attività di recupero*, Libriliberi, FI

AID (a cura di), (2003), *Dislessia Lavoro fonologico tra scuola dell'infanzia e scuola primaria*, Libriliberi, FI